

L'arte ci spinge

Nora Bateson

L'arte non chiede prove, ci spinge verso la ricerca di pattern.

Tra le corde di una canzone flamenca sta l'empatia di un migliaio di anni di amore e dolore. Nei gesti di un danzatore contemporaneo possiamo trovare quello che non abbiamo mai immaginato seguendo la forma del suo corpo in uno sconosciuto dizionario di emozioni. Nei colpi di colore su un muro di Londra troviamo lo humour e l'ironia dei nostri stessi errori.

In una tela, in una foto, su uno schermo, vediamo noi stessi che guardiamo il mondo. Lo vediamo, ci vediamo, e in risposta al modo in cui l'artista ha profilato il mondo incliniamo la testa per guardare, nel nostro modo personale. Lì sta la poesia, impossibile da uccidere. E ciascuno degli otto miliardi di noi esseri umani è un artista, che dà rapidi tocchi di ritmo, colore, metafore, e armonie nei momenti che ci sono propri.

(...) Nell'arte possiamo anche imbatteci nell'orrore, nel raccapriccio, e allora ci troviamo ad essere vulnerabili, e sanguiniamo. Nella mia camera da letto tengo un piccolo poster del quadro di Picasso *Donna che piange* per ricordare che essere una studiosa del VIVENTE significa essere disposta a correre il rischio di lasciarmi andare in frantumi, di lasciarmi spezzare.

E l'oscurità, nell'arte, ci espone ad una esperienza viscerale di essere stanati, svuotati dai semi della verità, e dalla rabbia e gelosia che ci ha sopraffatti. Nella vita ci sono cose per cui essere arrabbiati, e l'arte ci fa esplorare la comunanza di questa esperienza. Siamo nell'arte attraverso rotture, effervescenze, esperienze pungenti e momenti di calma e di apertura, che fluiscono attraverso di noi con risonanze innominate.

L'arte ci strappa dall'illusione di poter guardare la vita protetti dalla finestra. Siamo partecipi del processo.

In tutte le sue forme l'arte può offrire un'esperienza di integrazione che coinvolge il linguaggio culturale dei simboli, la nostra immaginazione, la nostra storia, l'intelletto e le emozioni. Mentre spesso si parla dell'importanza dell'"espressione creativa", in questo momento della nostra storia forse è più vitale esplorare cosa l'arte ci offre rispetto alla possibilità che, attraverso la metafora, la nostra percezione venga immessa in più ampi circuiti cognitivi.

L'apprezzamento di un'opera d'arte può essere visto come riconoscimento del pattern che connette. A mio parere, l'arte ci consente di percepire simultaneamente da prospettive multiple.

Se la scienza deve lavorare realmente con la complessità, abbiamo bisogno dell'arte per formare gli scienziati a sviluppare una maggior capacità di percepire il contesto, capacità che include tutte le discipline, le emozioni, i simboli culturali, e le memorie personali. Blake diceva: "Una lacrima è una cosa intellettuale".

Nora Bateson, 2014, p. 17.